

La Fiat cresce in Europa ma soffre in Borsa

In aprile le immatricolazioni a +12%
A Piazza Affari il titolo cede l'1,97%

di Roberto Rossi / Roma

MERCATO In tempi normali il balzo in avanti nelle immatricolazioni in Europa (+12%) avrebbe fatto di Fiat la regina di Borsa. Ma questi non sono tempi normali, il calcio conta più dell'industria, la Juventus pesa più del mercato dell'auto. Così alla fine delle

contrattazioni il titolo della casa automobilistica di Torino ha perso l'1,97%. Sono passate di mano sul listino 25 milioni di azioni pari al 2,3% del capitale ordinario, per un controvalore di 266 milioni di euro. Giù anche Ifi priv. (-2,47%) e Ifil (-0,78%), mentre la Juventus è rimasta sospesa al ribasso con un teorico -16-17%. Sulle immatricolazioni di nuove auto in Europa la casa torinese nello scorso aprile ha portato la propria quota di mercato dal 6,4% al 7,7%. Lo scorso mese il gruppo di Torino è l'unico poter vantare una crescita a doppia cifra, mentre le altre maggiori case automobilistiche hanno frenato quasi tutte con la sola eccezione della Toyota. Sia va dal -3,1% della Volkswagen al -12,9% della Renault passando per il gruppo Psa-Peugeot (-9,1%), Ford (-10,9%), GM (-10,8%), Daimler-Chrysler (-9,7%) e Bmw (-9,9%). Complessivamente il mercato ha ceduto in aprile il 7,3% nella Ue e il 6,3% Italia.

I dati sulle immatricolazioni sono usciti alla vigilia della ripresa delle trattative per il contratto integrativo Fiat. «Possiamo aspirare a fare un buon contratto. La Cisl - ha detto Raffaele Bonanni segretario della Cisl - ha sostenuto nei momenti difficili il rilancio dell'azienda, ora la Fiat sta andando bene e quindi è necessario dividere con i lavoratori i

Fiat Auto ricapitalizzata entro il 2008

I sindacati fiduciosi sul rinnovo del contratto integrativo

frutti del rilancio. D'altronde - ha concluso - la contrattazione di secondo livello serve proprio per questo». Nei giorni scorsi i sindacati hanno presentato una piattaforma unitaria per il premio di risultato Fiat che prevede per i lavoratori a regime un aumento complessivo medio di 1.300 euro. Il documento è già stato approvato a larga maggioranza dai lavoratori e dalle Rsu degli stabilimenti torinesi del gruppo Fiat.

Che il prossimo 14 e il 15 giugno saranno rinnovati. La procedura, che interessa 5.330 lavoratori, è stata aperta ieri da Fim, Fiom, Uilm e Fismic. Le elezioni negli stabilimenti Fiat cominceranno con il voto alla Sirio il 29 maggio e si concluderanno con la Cleantecno l'11 luglio. Complessivamente sono circa 10 mila i lavoratori coinvolti, 102 i delegati da eleggere (nel 2003 erano 131). Gli Enti centrali Fiat di Mirafiori e la Tnt hanno invece rin-

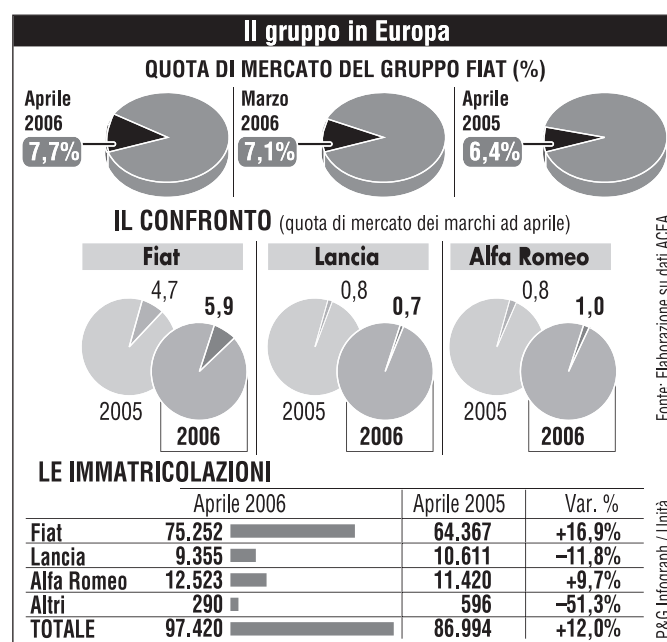


Due Grande Punto davanti alla Fiat Mirafiori, a Torino. Foto/Ansa

novato le Rsu circa un anno fa. «Il sindacato dei metalmeccanici, che ha appena ricevuto il consenso sulla piattaforma aziendale dai lavoratori di Mirafiori - ha osservato Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - ha scelto di accompagnare la vertenza sull'integrativo al voto delle Rsu. Il rilancio

per essere completo deve vedere l'azzeramento della cassa, il ritorno a Torino di una produzione motoristica, di un nuovo prodotto, oltre la Grande Punto e i giusti aumenti salariali che da troppo tempo i lavoratori aspettano». Intanto la Fiat ha chiuso il capitolo perdite dell'auto. L'assemblea dei

soci di Fiat Auto, secondo l'agenzia Radiocor, dell'inizio di maggio di quest'anno ha infatti deliberato di abbattere e ricostituire il capitale della società che al 31 dicembre scorso accusava perdite per 2 miliardi e 600 milioni a fronte di un capitale sociale di 2 miliardi e un mezzo. Il tutto entro il 2008.



Cause di lavoro italiani litigiosi

I procedimenti sono quasi un terzo di quelli della giustizia civile

di Marco Tedeschi / Milano

LE CAUSE Italiani popolo di litigiosi in materia di lavoro. In base a un'indagine dell'Istat nel 2004 sono stati aperti 414.278 nuovi procedimenti in primo grado

per quel che riguarda le cause di lavoro, previdenza e assistenza in Italia (+5,3% sul 2000) e 59.625 in appello (+31,5% rispetto al 2000). Tali procedimenti «assumono dimensioni rilevanti» - afferma l'Istituto di statistica - in quanto rappresentano nel 2004 quasi un terzo della domanda complessiva di giustizia civile.

La litigiosità emerge anche analizzando il rapporto tra numero di cause e la popolazione: nel 2004 ogni 100mila abitanti con oltre 14 anni sono stati aperti 833,6 processi in primo grado (797,2 nel 2000) e 120 in appello (91,9 nel 2000). Una conflittualità, poi, che si concentra nella maggior parte dei distretti e delle regioni del Sud, dato che nel Meridione i procedimenti di primo grado sopravvenuti nel 2004 ammontano a 228.784 (55,2% del totale), pari

La conflittualità maggiore si concentra nelle regioni del Mezzogiorno

a circa 1.958 procedimenti ogni 100 mila residenti oltre i 14 anni, valore superiore più del doppio al dato nazionale.

La capacità del sistema giudiziario di soddisfare la domanda complessiva di ricorsi in materia di lavoro, previdenza e assistenza è ancora - dice l'Istat - «piuttosto bassa»: il rapporto tra procedimenti esauriti e il totale di quelli sopravvenuti e pendenti è nel 2004 del 31,2% in primo grado. Meglio va al Nord-ovest, dove si arriva al 52,2 per cento, mentre nel Meridione il tasso è appena del 27,4 per cento. Sempre per quel che riguarda i tempi, nel 2004 per giungere alla definizione di una causa in materia di lavoro, previdenza e assistenza, occorre aspettare in media quasi due anni e mezzo in primo grado (387 giorni al Nord-ovest, 1.020 al Sud) e 911 giorni in appello.

Analizzando i procedimenti esauriti nel 2004, il 71,2% delle cause si riferisce alla previdenza e all'assistenza obbligatorie, mentre il restante 28,2% è relativo a procedimenti per motivi di lavoro, di cui il 27,6% riguarda il lavoro subordinato e l'1,2% quello autonomo. Considerando soltanto il primo grado di giudizio, a livello regionale le controversie concernenti la previdenza e l'assistenza obbligatorie incidono in misura rilevante soprattutto nell'Italia meridionale: assorbono l'81% dei procedimenti esauriti con sentenza, fino ad arrivare all'87,4% in Puglia e all'82,5% in Basilicata, mentre nel Nord-ovest questi processi rappresentano circa il 39% del totale.

MOSSE Montezemolo non ha commentato l'elezione di Napolitano, ma prepara l'elenco della spesa per il nuovo governo

Confindustria pensa a Prodi: fisco e legge 30

di Bianca Di Giovanni / Roma

Alla vigilia della formazione del nuovo governo Confindustria rilancia le sue richieste all'esecutivo Prodi. Al primo posto ci sono sempre quei 5 punti di costo del lavoro da tagliare subito. A ribadire ieri è stato il vicepresidente Alberto Bombassei, che ha definito il taglio «un controshock benefico per la ripresa». In soldoni si tratta di trovare 10 miliardi da destinare almeno per metà alle imprese e per il resto ai lavoratori. Questo prevede il programma dell'Unione, ma gli uomini di viale dell'Astronomia alzano l'asticella: per rilanciare il sistema ne servirebbero il doppio (10 punti in meno) da realizzare nell'arco della legislatura. E magari da destinare

tutti a nuovi investimenti, piuttosto che alle buste paga dei lavoratori. Ma su ambedue queste richieste il centro-sinistra è stato chiaro già prima del confronto elettorale: le risorse a disposizione sono limitate (tradotto: 5 punti sono sufficienti) e i benefici vanno distribuiti anche ai lavoratori e alle loro fami-

L'assemblea degli industriali del 25 maggio sarà la prima prova per il nuovo esecutivo

glie per aiutare la ripresa dei consumi. L'insistenza degli imprenditori fa presagire che il tema sarà riproposto al tavolo di concertazione che partirà subito dopo la formazione del governo, visti i tempi stretti per il Dpef. Il secondo leitmotiv che si leva sempre da Viale dell'Astronomia riguarda la legge 30. Per Confindustria non va modificata: semmai vanno creati gli ammortizzatori sociali che anche il governo Berlusconi aveva promesso e che non sono mai arrivati. Anche qui l'Unione è stata chiara: vanno cancellate quelle tipologie di contratti più precarizzanti (tipo job on call e staff leasing, per di più oco utilizzati dai datori di lavoro) e naturalmente va creato un nuovo welfare per i nuovi lavori. Roma-

no Prodi lo ha spiegato a chiare lettere di fronte ad un'assemblea non molto calorosa - di imprenditori a Vicenza. La stessa che ha accolto il suo antagonista a suon di ovazioni. Oggi che il leader dell'Unione è diventato premier bisognerà aspettare l'assemblea annuale dell'Associazione per conoscere gli umori delle imprese. È quasi scontato che in quella occasione, fissata per il 25 maggio, a cui è verosimile che partecipino lo stesso premier e il ministro delle attività produttive, Luca Cordero di Montezemolo riprenderà i cinque punti già enunciati prima delle elezioni e contenuti nel suo programma di metà mandato. A quel punto per misurare la «temperatura» tra imprese e nuova maggioranza saran-

no decisivi i toni che il presidente utilizzerà in quella sede, da cui ci si attende anche un commento al discorso d'insediamento di Giorgio Napolitano. Il nuovo presidente della Repubblica ha dedicato due paragrafi del suo discorso alla ripresa economica e alla competitività delle imprese.

Un tema divenuto centrale anche nei vari interventi di Montezemo-

Bombassei rilancia la richiesta del taglio di 5 punti del costo del lavoro: un positivo controshock

lo, che fin dall'inizio del suo mandato ha centrato il tiro sullo sviluppo del sistema-Italia, definendo ormai passato il tempo dell'«piccolo è bello». Oggi Confindustria torna sul fronte della crescita dimensionale, dell'innovazione, della ricerca da mettere al servizio del sistema produttivo. E arriva a chiedere un sottosegretario ad hoc per i distretti e le piccole imprese, chiamati a confrontarsi con sfide sempre più globali. «Esiste con certezza la necessità di un coordinamento che risponda ai problemi amministrativi, di credito, di finanza che le pim hanno - commenta l'economista e deputato Nicola Rossi - bisognerà sicuramente individuare un sottosegretario o un viceministro che abbia anche questo mandato».

MONTE DEI PASCHI

La famiglia Fossati (Star) entra nell'azionariato

/ Milano

Mps presenterà il nuovo piano industriale entro la metà di luglio. Lo ha comunicato lo stesso istituto che ha sottolineato come nei primi tre mesi dell'anno «il gruppo ha continuato nell'implementazione delle iniziative delineate dal piano industriale 2003-2005, proseguendo lungo il sentiero di sviluppo delle basi operative e reddituali consolidate nel 2005». Intanto, dal libro soci del Monte dei Paschi è spuntato un nome noto. All'assemblea di sabato 29 aprile, infatti, ha partecipato con un pacchetto di oltre 3 milioni di titoli la Findim finanziaria, ovvero la spa che fa capo alla famiglia Fossati, proprietaria del gruppo alimentare Star. La quota della Findim in Monte dei Paschi è di poco superiore allo 0,12% del capitale ordinario.

Ma dal verbale dei soci intervenuti emerge poi una curiosità: esiste un pacchetto «senza volto» di oltre 40 milioni di azioni (l'1,6% circa del capitale) intestate alla Spafid, la fiduciaria di Mediobanca. Particolare curioso, il rappresentante della Spafid all'assemblea era anche il delegato della Findim.

Se i due pacchetti, per ipotesi, potessero sommarsi si avrebbe una partecipazione dell'1,79% del capitale ordinario. Del resto, i Fossati non sono nuovi agli investimenti nel settore bancario. È recente il raddoppio del loro investimento in banca lombarda con una quota superiore al 2 per cento. Intanto, sono 150 le nuove assunzioni deliberate ieri dal consiglio di amministrazione di Monte dei Paschi. A queste vanno aggiunte anche 100 assunzioni



La sede del Monte dei Paschi. Foto Sabbadini

per le categorie protette (20 da graduatorie esistenti e 80 attraverso un nuovo concorso). L'intesa raggiunta, spiegano i sindacati, «rappresenta complessivamente un risultato importante che consentirà alla rete di affrontare con maggior serenità la fase estiva che si avvicina». E relativamente al nuovo piano industriale dell'istituto, Fiba, Fisac e Uileca hanno chiesto e «ottenuto la possibilità di un incontro di verifica da tenersi entro settembre 2006».

RISPARMIO

Indagine di Bruxelles sui conti correnti

/ Milano

Cambiare conto corrente passando da una banca ad un'altra, ma anche chiudere o aprire uno nuovo in uno stesso paese o a livello cross-border diventerà più facile. La Commissione europea intende infatti creare un gruppo di esperti chiamati ad individuare gli ostacoli su questo fronte e a proporre i rimedi per rimuoverli. «Il gruppo - si legge in una nota diffusa a Bruxelles - identificherà ogni ostacolo di tipo giuridico, amministrativo o di altro genere che il cliente incontra quando apre, chiude o cambia conto da un istituto ad un altro, sia a livello nazionale che trans-frontaliero». Ma non solo, gli esperti «consigliaranno» anche all'esecutivo Ue le modalità per smantellare queste difficoltà. Il nuovo gruppo, si legge ancora nella nota, sarà

formato da esperti proposti dalle associazioni nazionali o europee, che rappresentino gli interessi dei clienti o dell'industria dei servizi finanziari, e da singoli individui con esperienza accademica nel settore. In questa cornice gli interessati dovranno inviare la loro domanda a Bruxelles prima del 16 giugno 2006.

I risultati e le raccomandazioni degli esperti saranno contenuti in un rapporto che dovrebbe essere pronto entro la prima metà del 2007. «Un conto bancario è spesso un requisito essenziale per accedere a tutta una serie di altri prodotti finanziari, come prestiti o investimenti - sottolinea nella nota il commissario Ue al Mercato interno Charlie McCreevy - La maggior parte dei clienti riceve questi servizi nelle ban-



L'Unione Europea a Bruxelles. Foto Mayo/Ag

che in cui hanno un conto corrente» e «per avere accesso a prodotti migliori devono poter cambiare banca facilmente». Ma, avverte il commissario Ue, «nella pratica i clienti trovano spesso difficoltà». Il gruppo di esperti «ci aiuterà ad identificare questi ostacoli alla mobilità dei clienti e i modi migliori per farvi fronte» e questo, conclude McCreevy, «dovrebbe aiutare a creare un ambiente più competitivo».